

Primi appunti sulla Legge Finanziaria

Negli scorsi giorni il buon popolo è stato informato del fatto che la maggioranza di governo ha visto una ricomposizione fra riformisti – nel senso delle riforme al contrario – e radicali – forse nel senso degli amanti del radicchio - e che da questo clima rasserenato è sortita una legge finanziaria volta al risarcimento sociale.

Essendo lo scrivente notoriamente malizioso, ritiene opportuno fare una sintetica valutazione su chi è stato risarcito e in che misura.

Naturalmente il soggetto che ha ottenuto di più è stato il padronato che godrà di ulteriori sgravi fiscali. A questo proposito il buon Eugenio Scalfari, in una poderosa articololessa recentemente apparsa su "La Repubblica", ha rilevato che sicuramente il padronato non si mostrerà grato sebbene abbia ottenuto più di quanto il governo tedesco ha concesso ai "suoi" imprenditori.

È, in questo caso, buon profeta. I nostri imprenditori, infatti, sono cultori del chiagni e fotti e lo praticano, questo dobbiamo riconoscerlo, sia con i governi di destra che con quelli di sinistra.

Inoltre le risorse destinate alla guerra ed alle industrie belliche nazionali sono maggiori di quelle previste nella finanziaria 2007.

Il risultato però è al di sotto delle aspettative di alcuni esponenti del Governo Prodi e soprattutto di Finmeccanica.

Roberta Pinotti, esponente dell'Ulivo e Presidente della Commissione Difesa di Montecitorio chiede di "salvare il progetto di Nuovo Modello di Difesa", per il quale si prevede la formazione di 190.000 uomini pronti alla "proiezione rapida" nei territori esteri di "interesse nazionale" (Eurasia, Medio Oriente, Nord Africa).

Il Sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri è invece preoccupato per possibili tagli al programma del caccia da combattimento europeo Eurofighter

Infine, ma non certo per ultimi, gli strali del Direttore generale di Finmeccanica Giorgio Zappano, preoccupato per una possibile mancanza di fondi per investimenti e partecipazioni alle gare internazionali. Voce più autorevole e pesante quella di Zappa, dato che la mega azienda a partecipazione statale, trasformatasi in un colosso dell'industria delle armi a livello internazionale, ha firmato negli ultimi due anni contratti miliardari ai quattro angoli della terra, dagli Stati Uniti alla Turchia, dall'India alla Cina.

Probabilmente questo lavoro di "lobbing" servirà a migliorare ulteriormente il gettito dell'erario a favore della Difesa. La Finanziaria 2008 deve, infatti, essere ancora definita nei minimi particolari....

Altro Ministero premiato a suon di milioni di euro è quello dell'Interno.

Per il 2008 saranno stanziati 500 milioni di euro in più per la "sicurezza". Verranno incrementate di 7/8.000 unità le varie forze dell'ordine, ammodernato il parco macchine ed aumentati gli stipendi di carabinieri, poliziotti, guardie di finanza e penitenziarie. Così saremo sicuri che neppure un lavavetri o un Rom sfuggirà dalle grinfie di Amato e dei sindaci sceriffi di ogni colore.

Fatto il proprio dovere nei confronti delle imprese, il governo ha fatto una, modesta, concessione ai proprietari della propria casa e, in misura minore, agli inquilini.

Una risposta evidente alla rivolta anti fiscale che unifica tutti i ceti sociali.

Sempre per quanto riguarda le imprese, non vanno dimenticati gli investimenti in grandi opere ed appalti.

Una qualche concessione viene fare ai detentori di redditi minimi, una vasta area che comprende, vista la struttura della macchina fiscale, un blocco indistinto di poveri veri e falsi che vanno dai pensionati sociali agli evasori.

Tanto per venire incontro ai supporter di Beppe Grillo, si provvede ad un taglio della spesa per il ceto politico presumibilmente per un miliardo di euro.

Anche ad una prima lettura, appare chiaro che il governo ha scelto di accontentare, in qualche misura, tutti con l'effetto che, soprattutto per quanto riguarderà i redditi medio bassi, le modifiche saranno più simboliche che sostanziali.

Vale la pena di rilevare che resta sostanzialmente esclusa da questa pioggia di benefit proprio la working class, in quanto tale, che, almeno a quanto ci dicono, è l'area sociale di riferimento

della sinistra "radicale".

Infatti, per quanto riguarda i lavoratori del settore pubblico le risorse per i contratti sono modestissime e i tagli dell'organico proseguono nei ministeri, nella scuola ecc. e, per quanto riguarda tutti è evidente che il reddito di un operaio o di un impiegato lo colloca fuori dalla fascia che ottiene miglioramenti effettivi.

Una spiegazione di questo mistero è comunque possibile. Il governo ha scelto di privilegiare, per un verso, i cittadini intesi come massa indifferenziata mediante un, modestissima, riduzione della pressione fiscale e, per l'altro, i settori più deboli che, almeno nei loro calcoli, potrebbero apprezzare anche le cifre irrisorie che otterranno dalla manovra.

Un misto, insomma, di populismo e di cittadinanzaismo che, a loro avviso, potrebbe permettere di recuperare consenso con poca spesa.

I quattro partiti della sinistra della maggioranza, che sono, nonostante le sparate "radicali", personcine ragionevoli, hanno evidentemente deciso di abbozzare "mantenendo aperto il confronto" sulle misure su welfare, pensioni ecc..

D'altro canto, viste le premesse, possiamo ritenere che anche su questi fronti cercheranno un qualche compromesso.

Fra l'altro, il 20 ottobre, sebbene nel frattempo si siano ridotti a due, cercheranno di segnare un punto con la manifestazione indetta da tempo, e passata la sfilata e la successiva gita a Trastevere, cercheranno di agire unitariamente nel confronto con i "riformisti".

Intanto, nonostante tutto ciò, qualcosa sta succedendo. CGIL-CISL-UIL hanno indetto un referendum sugli accordi di luglio, quelli che riguardano, appunto, precariato, welfare, pensioni, un bizzarro referendum al quale si vota anche nei mercati e senza documenti e nel quale il computo dei voti si fa nelle sedi sindacali.

La, prevedibilissima, viste le modalità di votazione, vittoria dei SI sarà, con ogni evidenza, la precondizione per un ulteriore accordo interno alla maggioranza di governo che, presumibilmente, comporterà qualche ritocco marginale e la sostanziale accettazione degli accordi stessi in nome della necessità di non far cadere il governo.

È, però, un fatto, che le assemblee che si stanno tenendo sono un'occasione di discussione e di confronto e che molti lavoratori manifestano il loro disagio al punto che Guglielmo Epifani parla di antipolitica nelle fabbriche e, appunto, di rischio di una caduta del governo se il referendum andrà, cosa implausibile viste le già ricordate modalità di gestione delle votazioni, male per loro.

Lo sciopero indetto unitariamente dal sindacalismo di base per il 9 novembre sarà un'altra occasione di verifica della disponibilità alla mobilitazione dei lavoratori e, in qualche misura, dello stato di crisi interno alla CGIL.

Se, infatti, sciopereranno in misura consistente delegati ed iscritti ai sindacati concertativi si determinerà una situazione interessante.